

di freddo. Per mancanza di frigoriferi si pensò che elemento utile allo scopo potesse essere la neve.

Ed è qui che i nostri montanari escogitarono e realizzarono la possibilità di conservare la neve caduta in inverno per poi cederla agli stabilimenti bacologici in primavera.

I ricordi di Igino De Laurentis ci portano verso la Montagna dei Fiori, dove gli abitanti delle Piagge, in zone particolarmente adatte e di «vora» scavavano larghi e profondi crateri che venivano riempiti di neve, neve che, pressata con colpi di pala e quindi ricoperta di rami e foglie, veniva, a tempo debito, tagliata in blocchi, infilata in sacchi e quindi, a dorso di mulo, trasportata ad Ascoli presso gli stabilimenti bacologici.

La figura di questi trasportatori viene personalizzata (dal nostro De Laurentis) con un certo Luigi Cagnetti, detto «Stronchini» abitante alle Piagge. Strano personaggio! Era noto per la sua insonnia dovuta all'asma: trascorreva molte ore notturne affacciato alla finestra per respirare. «Stronchini» seppe talmente sfruttare questa attività, che raddoppiò il reddito. Discendendo dalla Montagna dei Fiori portava neve in città per i bagni, tornando indietro trasportava gli sci degli allora pochi sciatori ascolani che dovevano affrontare sentieri e mulattiere per raggiungere i campi di neve. Ed è così che, a detta di De Laurentis, nacque la prima «Stronchinovia»: in altri termini la ... nonna dell'odierna cabinovia del Monte Piselli.

In questa sequenza di disegni, Gino De Laurentis illustra la funzione della «neviera». (4) dopo aver scavato una buca nel terreno, a forma di ampio cratere, il montanaro la riempie di neve comprimendola a colpi di pala. Poi ricopre il tutto con uno spesso strato di foglie. (5) al momento della schiusa del seme, il montanaro torna in montagna a caricare la neve utilizzando il viaggio di andata per trasportare, sul dorso dell'asino, gli sci degli sportivi del tempo. (6) arrivato sulla neviera, taglia a blocchi la neve riponendola in capaci sacchi. (7) De Laurentis conclude la serie delle sue vignette con il montanaro che, col suo «prezioso» carico di neve, si reca verso gli stabilimenti bacologici ascolani.

